

## «You know nothing, Jon Snow»: corpi, mascolinità problematiche e questioni di genere nella serie televisiva *Il trono di spade*

*The social definition of masculinity is inextricably bound with a celebration of strength, of perfect bodies. At the same time, to be masculine is not to be vulnerable. It is also linked to a celebration of youth and of taking bodily functions for granted.*

(Morris, 1991, p. 93)

**Abstract:** YOU KNOW NOTHING, JON SNOW: BODIES, MASCULINITY AND GENDER ISSUES IN GAME OF THRONES

*Game of thrones, a very popular TV series adapted from a fantasy saga by G.R.R. Martin, is praised for its capacity of overturning gender clichés and for the representation of disability. Comparing the television serial and the written saga, the paper underlines the difficulty of overcoming the traditional visual stereotypes and aesthetics models for feminine roles, while masculinities can be more nuanced, in terms of bodies, attitudes and performances. Indeed, among the most popular masculine characters of the saga there are a swordsman without a hand, a sexy and intelligent dwarf, and a young watchman, Jon Snow. Brave and heroic, romantic and passionate, Jon Snow could play the role of the traditional champion, even if he is quite small and delicate in his appearance (and he is mocked for being more beautiful than a girl by his comrades). But “he knows nothing”, as he is often repeated by women, and so he is another example of (un)hegemonic masculinity.*

**Keywords:** Disability, Masculinity, Television Series, Game of Thrones.

### Introduzione

Come è stato dimostrato sia negli studi di genere, sia nei “critical disability studies”, sia nell’ambito, più generale, della “critical geopolitics” e dei “cultural studies”, la rappresentazione e la realtà sociale sono mutuamente “costitutive” (Fiske, 1996) e la relazione fra loro è necessariamente politica. Infatti, ciò che viene mostrato come “normale” (nel bene e nel male) come tale viene accettato e influenza scelte e comportamenti di chi assiste alla rappresentazione. Per questo, analizzare un prodotto della cultura popolare, nel caso specifico una serie<sup>1</sup> televisiva adattata da una saga letteraria, per vedere quali costruzioni di genere e quali ideali, o semplicemente quali tipi di corpo e di corporeità, vengono rappresentati è un esercizio tutt’altro che futile, anche se l’esame del contenuto narrativo ovviamente non basta. Il significato di ciò che viene rappresentato è prodotto infatti non solo dall’autore della rappresentazione (scrittore, sceneggiatore, produttore, regista), ma anche dal contesto intertestuale in cui il testo si colloca (genere, strategia

narrativa, mezzo di diffusione) e dal pubblico (Dittmer, 2010).

Oggetto del presente contributo è *Il trono di spade* (orig. *Game of Thrones*, 2011-...), una serie televisiva dagli ascolti record<sup>2</sup>, vincitrice di 26 Emmy Awards, e di un centinaio di altri premi, fra cui uno specifico, per la capacità di rappresentare la dis-abilità (*The Media Access Awards*)<sup>3</sup>. Il desiderio di rompere i cliché non si limita alla presenza di un numero assai elevato di personaggi portatori di dis-abili<sup>4</sup>, incluso uno dei protagonisti, tanto accattivante da essere considerato un modello nella rappresentazione mediatica della dis-abilità, ma si rivolge anche alle costruzioni di genere, soprattutto per quanto riguarda la rappresentazione della mascolinità. Il “dato-per-scontato” dell’estetica televisiva sembra tuttavia difficile da eliminare. Per questo, dopo una rapida introduzione ai tradizionali modelli di genere e sessualità nelle serie televisive statunitensi di maggior successo, si passerà ad esaminare *Il trono di spade*, confrontando come il tema della dis-abilità e le questioni di genere sono stati adattati dal romanzo al prodotto televisivo, soprattutto per quanto riguarda

l'estetica dei personaggi. I commenti del pubblico, tratti da forum, blog o social media, aiuteranno a dare conto delle reazioni dell'audience.

### **Il trono di spade, fra cambiamenti e persistenze delle serie televisive statunitensi**

La grande stagione delle serie televisive nord-americane, legata alla moltiplicazione delle possibilità di visione e alla proliferazione delle produzioni (Amato e dell'Agnese, 2014) sembra caratterizzata dal desiderio di rompere, almeno in parte, con molti degli stereotipi di genere tipici della cinematografia hollywoodiana. Dopo che le serie messe in onda da canali a pagamento o in streaming, hanno aperto la strada<sup>5</sup>, anche i network generalisti per anni legati a modelli di stampo tradizionale (il maschio *alpha* di origine caucasioide, la donna bella e un po' sciocca, la coppia di investigatori dove lui mette la fantasia e lei l'ordine, etc.)<sup>6</sup> hanno iniziato ad esplorare nuovi pattern di comportamento, a mettere in scena legami omosessuali, a introdurre personaggi dis-abilità. Così, *Grey's Anatomy* (2005-..., ABC) annovera, fra i personaggi, una coppia lesbica; *Ugly Betty* (2006-2010, ABC) non solo è costruita intorno ad una protagonista "brutta" e ispanica, ma introduce anche un paio di personaggi omosessuali e un transgender; *The Walking Dead* (2010-..., AMC), dalla quinta stagione inserisce alcune coppie omosessuali e anche *Under the Dome* (2013-2015, CBS) presenta fra i suoi personaggi una coppia interracial di lesbiche, con figlia. Anche la presenza di personaggi malati o dis-abilità è divenuta più frequente, grazie a serie come *Dr. House* (2004-2012), *Friday Night Lights* (2006-2011), *Breaking Bad* (2008-2013), *Glee* (2009-2015), *Orange is the New Black* (2013-...) o *Fargo* (2014-...). Tuttavia, fatte le dovute eccezioni (*Transparent*, 2014-...), i personaggi non eteronormati sono spesso di contorno e sembrano inseriti solo per accontentare la nuova sensibilità del pubblico<sup>7</sup>; lo stesso avviene anche per i personaggi dis-abili, i quali, inoltre, sono in genere interpretati da attori "abili"<sup>8</sup>. Anche gli stereotipi di genere sembrano assai difficili da scalfire. In molte sit-com e serie televisive centrate sulle vicende amorose e familiari dei protagonisti, da *Sex and the City* (1998-2004, HBO) a *The Big Bang Theory* (2007-..., CBS) viene messo in scena il solito stereotipo televisivo del protagonista maschile scarsamente attraente che riesce a sedurre e a farsi amare dalla "ragazza carina". Nelle serie dove entrano in gioco questioni di leadership e costruzione

"politica" della comunità, come *Lost* (2004-2010, ABC), *The Walking Dead*, o *Under the Dome*, la mascolinità egemonica predomina e entrano in scena personaggi maschili attraenti, spesso biondi e occhiceruli, costruiti sulla figura tradizionale del "cowboy" (dell'Agnese, 2014). Anche le squadre di *NCIS* (2003-...) e di *Criminal Minds* (2005-...), pur essendo costituite in quasi egual misura di uomini e donne, ruotano intorno ad un capo maschio ed etero; e persino in *Ugly Betty* la figura centrale maschile (il datore di lavoro della protagonista) è costituita da un giovane uomo attraente, etero e con gli occhi azzurri (dell'Agnese, 2010).

*Il trono di spade*, come la saga letteraria da cui è tratta (*Cronache del ghiaccio e del fuoco*, di G.R.R. Martin), si cimenta nell'intento di rovesciare i cliché narrativi tradizionali, annoverando modelli di genere fortemente articolati, personaggi omosessuali, dis-abilità. Pur nella sua originalità, la serie può essere collocata nel genere *fantasy*, in quanto presenta creature sovranaturali (i draghi, la maga Melisandre, gli Estranei, i giganti) all'interno di un contesto che assomiglia al Medio Evo e all'Europa, senza esserlo. In questo mondo non collocato né storicamente né geograficamente, dove però si parla un inglese che segue le cadenze delle isole britanniche (e dunque elegante e sofisticato nella capitale, rozzo e fortemente accentato nelle regioni del Nord), è in corso una lotta fra famiglie per la conquista del controllo sui Sette Regni (simboleggiato dal trono di spade ricordato nel titolo)<sup>9</sup>. La famiglia Stark, costituita da padre, madre, cinque figli nati all'interno del matrimonio (Robb, Sansa, Bran, Arya e Rickon) e uno nato fuori dal matrimonio (Jon Snow), vede ben presto la propria posizione di forza minata dal clan dei Lannister. A questa casata appartengono, oltre al padre, Tywin, i suoi tre figli adulti, di cui due Cersei e Jaime, sono bellissimi e gemelli, mentre Tyrion, il fratello minore, è acondroplastico, e i tre figli di Cersei, che portano il nome dei Baratheon (la casata del re), senza averne il diritto. Una terza casata, di cui è si ritiene sia Danaerys unica superstite, è quella dei Targaryen, antichi dominatori del regno, capaci di camminare nel fuoco e di controllare i draghi, ma caratterizzati da una vena di follia. Ci sono poi i Baratheon, Robert, il re, e i suoi due fratelli, Stannis e Renly, che ritengono di avere dei titoli sul regno; ci sono i Tyrell, i Bolton, i Greyjoy, i Tully e i Martell, che intrecciano le proprie strategie, mentre intorno a loro si affolla una moltitudine di personaggi minori. Al di fuori dei Sette Regni, difesi a Sud dal Mare Stretto, che dovrebbe impedire la risalita dei nomadi a cavallo che popolano le regioni meridionali, a Nord da



una barriera di ghiaccio che dovrebbe prevenire la calata delle popolazioni selvagge da quelle settentrionali, si addensa una minaccia soprannaturale di immensa gravità (il cui significato metaforico viene lasciato all'immaginazione del pubblico)<sup>10</sup>. Fatta eccezione per il giovane Jon Snow e l'altrettanto giovane Sam Tarly, tutti i leader dei Sette Regni paiono tuttavia troppo impegnati nel combattersi a vicenda per rendersene conto.

### **Prostitute/Vittime/Madri/Guerriere (comunque belle)**

Nell'ambito delle serie televisive di maggior successo, soprattutto se di genere fantasy/avventuroso, la distinzione più banale, per quanto riguarda i personaggi femminili, parrebbe essere quella che oppone la figura della "madre" a quella della "guerriera"<sup>11</sup>. Anche *Il trono di spade* presenta figure femminili di questo tipo, ma invece di contrapporre, le articola lungo un continuum, che vede ad un estremo le donne che accettano il proprio condizionamento di genere e si dimostrano incapaci di ribellarsi, all'altro quelle che si ribellano e diventano figure molto più forti e sfaccettate.

Le prostitute, innanzitutto, sono numerosissime, e talora acquisiscono anche il carattere di "personaggio". Tuttavia, sia che tentino di redimere una situazione ingiusta (come Ross), sia che tradiscano (come Shae), in genere non riescono ad uscire da una posizione subalterna. È una vittima anche Lady Selyse, la moglie di Stannis Baratheon, in quanto, dopo una serie di gravidanze di maschi (di cui conserva i feti malformati), partorisce finalmente una bambina, ma non dimostra di amarla, sino a quando non ne subisce la perdita. Inizialmente, figura come vittima anche Sansa Stark, trascinata dall'essere sospesa in un mondo dove ciò che conta è il ricamo perfetto, ad essere la fidanzata di un principe crudele, e quindi la promessa sposa di uno sconosciuto, infine la moglie di un sadico; per lei, tuttavia, l'atteggiamento passivo nei confronti della violenza ad un certo punto si interrompe, e la fanciulla da vittima diventa sagace protagonista della propria vicenda.

Donne/madri capaci di reagire alle violenze tanto potenti da essere persino più forti di quelle descritte dal romanzo (Jones, 2012)<sup>12</sup>, sono Cersei Lannister e Danaerys Targaryen. Cersei, regina non amata dal re, ha tre figli ed è pronta a fare qualsiasi cosa pur di proteggerli o vendicarli<sup>13</sup>. Danaerys Targaryen ha perso l'unico figlio avuto dal matrimonio con Kahl Drogo, ma è divenuta "la madre dei draghi" e la madre degli "oppressi";

perciò, è una madre in senso "politico" e in quanto tale è apparentemente destinata a riportare il controllo dei Targaryen sul trono di spade. Altre potenti figure materne sono Catelyn Tully, la madre della famiglia Stark (che come Cersei eccede in amore per i propri figli, sino a compiere errori strategicamente fatali), e Lady Olenna Tyrell, una nonna capace di ordire spionaggi e assassinii pur di risparmiare alla propria nipote un matrimonio indesiderabile. È madre anche la maga Melisandre, ed attraverso la maternità compie il più effettato dei suoi incantesimi.

Al lato opposto dello spettro, dopo le prostitute, le vittime, le madri vere e le madri "politiche", ci sono le guerriere, ossia le donne che imbracciano le armi e combattono, come e meglio degli uomini. Ygritte tira con l'arco, la giovane Arya Stark e Lady Brienne di Tarth combattono con la spada. Ygritte è una donna/guerriera, capace di amare come di combattere; nel suo essere una figura femminile quasi completa, ben si accompagna all'unica figura maschile quasi completa, Jon Snow. Arya e Lady Brienne, invece, che per combattere rinunciano alla propria femminilità, cadono un po' nello stereotipo della donna-amazzone (il che dimostra come uscire dal "dato-per-scontato" sia davvero difficile).

Ancora più difficile sembra liberarsi dai cliché estetici, almeno per quanto riguarda i personaggi femminili; le donne de *Il trono di spade*, pur essendo diverse fra loro per età, statura e configurazione, sono tutte molto belle. Stando al romanzo, almeno Lady Brienne dovrebbe fare eccezione, in quanto viene descritta come una donna imponente, sgraziata e derisa per la sua scarsa femminilità, viene chiamata ironicamente "Brienne la bella" e viene canzonata per questo. Nella serie, tuttavia, Brienne è interpretata da Gwendoline Christie, una attrice con un passato da modella.

### **Mascolinità interrotte**

Affermare che ad Hollywood sono tutti giovani e belli è dire un'ovvietà. In effetti, nella tradizione occidentale la rappresentazione dell'eroe e dell'eroina, tanto nella pittura quanto nella narrativa, prevede che siano dotati di grazia e che il loro corpo sia conformato secondo le norme estetiche tradizionali. Il cinema hollywoodiano aggiunge qualche cosa a questa tradizione. Accanto ai protagonisti, usualmente bellissimi, persino i personaggi minori sono in genere caratterizzati da perfezione fisica e giovinezza prolungata, anche se la vicenda non lo prevede e gli altri personaggi paiono non

accorgersene. Oltre che belli, sono, in genere, anche tutti perfettamente conformati agli standard corporei, ossia sono tutti sani. Ovviamente, sullo schermo vengono talora introdotti anche personaggi malati e portatori di dis-abilità. Tuttavia, assai difficilmente la loro presenza è offerta come una normale caratteristica di ogni società e ancora più difficilmente si tratta di personaggi come tutti gli altri. Al contrario, il loro essere malati o dis-abilità diviene il focus della vicenda se sono protagonisti (e allora il film diventa un film sulla dis-abilità), oppure una rappresentazione metaforica di qualche cosa d'altro, se sono personaggi secondari (Dahl, 1993). Se la dis-abilità non è il centro della narrazione, può infatti essere usata per far ridere, secondo una tradizione circense non ancora del tutto dimenticata, oppure far piangere, perché il personaggio è patetico, oppure far stupire, perché il dis-abili è capace di fare cose eccezionali (dell'Agnese, 2011)<sup>14</sup>.

Nel caso de *Il trono di spade*, come abbiamo visto, il cliché della bellezza femminile è rispettato in maniera abbastanza rigorosa, fatto salvo per un unico personaggio, quello della piccola Shireen Baratheon, figlia di Stannis Baratheon e di Lady Selyse, che, a causa di una malattia contratta nell'infanzia, ha il volto sfigurato. Diversa è invece la rappresentazione dei personaggi maschili, per i quali la condizione di "normalità" è costantemente messa in discussione. I maschi più potenti, o che meglio aderiscono agli stereotipi classici di mascolinità, come Robert e Stannis Baratheon, Eddard "Ned" Stark, Rob Stark, il principe Oberyn, o Tywin Lannister, hanno tutti una vita breve. Oppure subiscono una menomazione, che ha l'effetto di trasformare il loro carattere. Il bellissimo Jaime Lannister, per esempio, non è un personaggio positivo, almeno all'inizio della narrazione: è arrogante e porta con sé l'ombra di aver attaccato alle spalle e ucciso Aerys Targaryen, "il Re Folle", che aveva comunque giurato di difendere (per questo è soprannominato "lo Sterminatore di Re"); inoltre, proprio nel primo episodio della prima stagione, Jaime butta dalla finestra di una torre il piccolo Bran Stark, con l'intento di ucciderlo. In seguito, però, viene rapito e subisce il taglio della mano destra, il che lo rende incapace di maneggiare la sua arma prediletta, la spada. Invece di seguire la trama classica hollywoodiana, e diventare ancor più cattivo, dopo aver perso la mano, Jaime entra in un percorso di "redenzione", che da un lato dimostra che essere "abili" sia una questione temporanea, dall'altro ne fa uno dei personaggi più complessi, e amati, della saga.

Come Jaime, lo spadaccino cui viene amputata

la mano, altri personaggi maschili nel corso della vicenda subiscono una mutilazione che ha il sapore del contrappasso: re Robert Baratheon, che un tempo era bello, è diventato grasso e la cosa viene costantemente sottolineata; Theon Greyjoy, superbo e donnaiolo, viene evirato e attraversa un percorso di umiliazione che gli fa cancellare persino il ricordo del proprio nome; il giovane Bran Stark, abilissimo nell'arrampicarsi e nello scalare mura e tetti, viene reso paraplegico dalla brutalità di Jaime Lannister, che "per amore" lo getta dalla finestra, ma impara ad avere delle visioni che lo portano lontanissimo; Ser Jorah, il mercenario capace di battersi in duello con una decina di avversari nello stesso tempo, viene colpito dal "morbo grigio" e lentamente perde l'uso del braccio.

Molti altri personaggi maschili hanno invece una qualche menomazione che antecede l'inizio della narrazione. Il Mastino, una delle guardie del corpo della famiglia Lannister, ha il volto sfregiato a causa di una ustione subita in età infantile, ma dimostra di essere protettivo invece che essere crudele (come invece spesso accade agli sfregiati hollywoodiani); Sir Davos Seaworth è privo di alcune dita della mano sinistra, ma è anche un ottimo consigliere, un'ottima persona e un'ottima spia; Lord Varys è forse l'unico personaggio che ama il regno più del potere, è intelligente ed onesto, ed è un eunuco. Altri personaggi maschili variamente menomati, senza che la cosa abbia un rilievo nella vicenda, sono master Aemon Targaryen, anziano e cieco, e il gigantesco aiutante dei piccoli Stark, che sa pronunciare una unica parola, Hodor.

Infine, vi è il fratello minore dei Lannister, Tyrion, il personaggio più interessante, per quanto riguarda la rottura degli stereotipi relativi a corpi e norme hollywoodiane. Nano acronoplastico, Tyrion nascendo ha causato la morte della madre e per questo è detestato sia dal padre, sia dalla sorella Cersei. Invece di essere patetico, o tantomeno ridicolo, Tyrion è un personaggio carismatico, affascinante, straordinariamente spiritoso ed intelligente; non solo, riesce a guadagnarsi importanti posizioni a livello politico, dove dimostra la propria saggezza, combatte, dimostrando di essere anche coraggioso, e sa persino ammansire i draghi di Danaerys Targarien<sup>15</sup>.

Se è vero che, nella cultura popolare, la mascolinità prevede l'esibizione di corpi sani e potenti (Morris, 1991), ne *Il trono di spade* la regola viene sovvertita. Tanto il romanzo, quanto la serie televisiva dimostrano come la dis-abilità debba essere accettata nell'intera gamma di possibili casi dell'esistenza umana (come dice Tyrion al fratello Jaime, il quale afferma che piuttosto di essere porta-



tore di disabilità, preferirebbe morire, «La morte è definitiva, mentre la vita è così ricca di possibilità»<sup>16</sup> senza trasformarla in una etichetta cui deve corrispondere, necessariamente, un certo tipo di carattere (buffo, patetico, dotato di capacità superiori etc.). Tyrion beve, ma non per questo si instupidisce o perde il controllo. Anzi, lui stesso dichiara che bere, e sapere le cose, è ciò che lo contraddistingue. Non è del tutto vero; sa anche ragionare con i draghi.

Tuttavia, anche per quanto riguarda la disabilità, la serie dimostra quanto sia difficile liberarsi dei cliché narrativi e visuali: il piccolo Bran, paraplegico ma dotato della capacità di avere straordinarie visioni, è infatti un perfetto esempio di «super cripple», ossia di disabilità capace di prestazioni straordinarie; mentre Tyrion, che secondo la descrizione letteraria di Martin, oltre ad essere basso, è sgraziato e sfregiato, nella trasposizione televisiva ha il volto dolce e intenso di Peter Dinklage (tanto che nei commenti dei blog, molti fan della saga letteraria si lamentano del fatto che non sia “brutto abbastanza”). Infine, come quasi sempre avviene nell’industria cinematografica e televisiva, solamente due degli attori chiamati ad interpretare una persona con disabilità nella serie, ossia lo stesso Peter Dinklage e Peter Vaughan, che interpreta master Aemon ed è ipovedente, lo sono effettivamente; mentre è noto che l’impiego di attori “abili” in ruoli che comportano la rappresentazione della disabilità è causa di forte risentimento<sup>17</sup>.

### «Ho un debole per i bastardi, gli storpi e le cose spezzate»

Con questa frase Tyrion spiega perché ha deciso di aiutare Bran Stark, reso paraplegico dal fratello Jaime, a tornare a cavallo (e dunque ad accettare la propria nuova condizione esistenziale)<sup>18</sup>. In effetti, storpi e “danneggiati” sono molto presenti nella saga, e nella serie. Vi sono anche i “bastardi”, ragazzi nati da relazioni al di fuori del matrimonio di padri potenti, che nella narrazione hanno un ruolo molto importante. Innanzitutto, vi sono i “bastardi del re”, ovvero i numerosi figli che Robert Baratheon ha avuto dalle sue molteplici relazioni extraconiugali. A loro spetterebbe il trono, e per questo c’è qualcuno che ha deciso di sterminarli. Poi ci sono i figli di Cersei e Jaime, che portano il nome, ed hanno i diritti, di Robert Baratheon, ma non ne sono figli. Ci sono gli “Snow”, cioè coloro la cui posizione di “illegittimo” di alto rango è sancita anche dal nome. Ramsay Snow,

il personaggio forse più crudele, poi riconosciuto dal padre, e trasformato in Ramsay Bolton, e Jon Snow. Di Jon Snow si pensa di sapere chi sia il padre, almeno ufficialmente (è Ned Stark, il capo della casata), ma almeno sino alla sesta stagione della serie, non la madre. Per imitare l’esempio dello zio, Benjen Stark, Jon Snow fa voti di castità e diventa parte dei Guardiani della Notte.

Onesto, coraggioso, abile con la spada, minuto, ma bello di una bellezza quasi femminile, Jon Snow, nonostante i voti di castità, ha una storia d’amore intensa con una ragazza del Nord. Difende l’amico Sam Tarly, quando questi viene battuto a duello e picchiato dai compagni, dimostra di avere una capacità amatoria superiore a quella di altri personaggi della saga (come ad esempio il super muscoloso Kahl Drogo), non si tira mai indietro. Per questo, potrebbe rappresentare un esempio perfetto di mascolinità egemonica, secondo degli standard tradizionali, una figura dalla mascolinità piena, che lo porta ad essere comparato<sup>19</sup> al già citato leader di *The Walking Dead*. In realtà, anche nella figura di Jon Snow esistono dei punti che lo rendono credibile, all’interno di una serie televisiva che vuole rompere i cliché. Della sua bellezza, più volte rimarcata, si sottolinea il fatto che sia superiore a quella di molte ragazze (tanto da essere definito da uno dei compagni d’arme: «prettier than my two daughters»)<sup>20</sup>. È minuto e piccolo di statura, in un mondo in cui i campioni dei tournament sono giganteschi (il più gigantesco di tutti è tanto alto e grosso da essere chiamato “La montagna”). E soprattutto, come più volte gli dice l’amata Ygritte, e come gli ripete anche la maga Melisandre, “non sa niente”. Una volta a capo di una armata, rischia persino di soccombere e viene salvato dalla sorella Sansa e dalla insperata alleanza di questa con il malfido Peter Baelish.

Il suo amico Sam, che si autodefinisce un cordero, non sa combattere e viene deriso dai compagni per questo, non solo salva una ragazza e un neonato da una fine orribile, ma si dimostra capace di uccidere nemici potentissimi, di ribellarsi al padre, di impadronirsi di una delle poche armi capaci di uccidere gli Estranei. Dunque, è probabilmente destinato a dimostrare, nel prosieguo della vicenda, come la leadership finale, in una serie che vuole rompere i cliché, possa risiedere anche nella figura di un ragazzo grasso.

### Bibliografia

Amato F., dell’Agnese E. (a cura di), *Schermi americani. Geografia e geopolitica degli Stati Uniti nelle serie televisive*, Milano, Unicopli, 2014.



- Barnes C., *An Exploration of the Principles for Media Representations of Disabled People*, Halifax, Ryburn Publishing, 1992.
- Dahl M., "The Role of the Media in Promoting Images of Disability-Disability as Metaphor: The Evil Crip", in *Canadian Journal of Communication*, 1993, 18, 1, pp. 75-80.
- dell'Agnese E., *Genere, razza, nazione: gli Stati Uniti secondo Ugly Betty*, in M. Iorio e G. Sistu (a cura di), *Dove Finisce il Mare. Scritti in onore di M.L. Gentileschi*, ORTACESUS, Nuove Grafiche Puddu, Cagliari, pp. 31-42.
- dell'Agnese E., "Mens sana in corpore sano? Disabilità e differenza fisica fra Hollywood e Bollywood", in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, IV (serie XIII), 2011, pp. 113-124.
- Dittmer J., *Popular Culture, Geopolitics, and Identity*, Lanham, Rowman & Littlefield, 2010.
- Ellis K.M., "Cripples, Bastards And Broken Things: Disability In Game Of Thrones", in *M/C Journal*, 17, 5, 2014.
- Ellis K.M., *Disability and Popular Culture Focusing Passion, Creating Community and Expressing Defiance*, Ashgate, 2015.
- Fiske J., "Opening the Hallway. Some remarks on the fertility of Stuart Hall's contribution to critical theory", in D. Morley, K.-H. Chen (a cura di), *Stuart Hall. Critical Dialogues in Cultural Studies*, Londra-New York, Routledge, 1996, pp. 212-220.
- Jones R., "A Game of Genders: Comparing Depictions of Empowered Women between *A Game of Thrones* Novel and Television Series", in *Journal of Student Research*, 1, 3, 2012, pp. 14-21.
- LeBesco K., "Disability, Gender and Difference on *The Sopranos*", in *Women's Studies in Communication*, 29, 1, 2006, pp. 39-58.
- Morris J., *Pride against prejudice*, Londra, Women's Press, 1991.
- Nelson J.A., "The Invisible Cultural Group: Images of Disability", in P. M. Lester, S. Dente Ross (a cura di), *Images That Injure. Pictorial Stereotypes In The Media*, Westport e Londra, Praeger, 2003, pp. 175-184.
- Parr H., Butler R., "New Geographies of Illness, Impairment and Disability", in R. Butler, H. Parr (a cura di), *Mind and Body Spaces. Geographies of illness, impairment and disability*, Londra e New York, Routledge, pp. 1-23.
- Picone M., "Il trono di spade. Geopolitica e ombra del potere nel fantasy", in Amato F., dell'Agnese E., a cura di, *Schermi americani. Geografia e geopolitica degli Stati Uniti nelle serie televisive*, Milano, Unicopli, 2014, pp. 27-38.
- Shakespeare T., "When is a man not a man? When he's disabled", in J. Wild (a cura di), *Working with men for change*, Londra, Taylor & Francis, 2005, pp. 37-46.
- Shinn C., "Disability Is Not Just a Metaphor: The entertainment industry loves disabled characters—but not disabled actors", in *The Atlantic*, Jul. 23 2014, <http://www.theatlantic.com/entertainment/archive/2014/07/why-disabled-characters-are-never-played-by-disabled-actors/374822/>
- Schubart R., Gjelsvik A., "Introduction. Babes, Bitches, Dominatrixes and Teen Witches", in R. Schubart, A. Gjelsvik (a cura di), *Femme Fatalities. Representations of Strong Women in the Media*, 2003, Nordicom, Göteborg University, pp. 9-17.
- Valentine G., "What it means to be a man. The body, masculinities, disability", in R. Butler, H. Parr (a cura di), *Mind and Body Spaces. Geographies of illness, impairment and disability*, Londra-New York, Routledge, 1999, pp. 163-175.
- Wright W., *Sixguns and Society: A Structural Study of the Western*, Berkeley, University of California Press, 1975.
- rie, che invece ha una trama solamente verticale. Nel linguaggio corrente, tuttavia, si parla solamente di "serie" e dunque questa è dizione che verrà preferita all'interno di questo contributo.
- <sup>2</sup> Data la molteplicità degli schermi tramite cui si può assistere, legalmente o illegalmente, ad una serie televisiva, quantificare gli ascolti è difficile. Per l'ultimo episodio della quinta stagione de *Il trono di spade*, trasmesso via cavo e a pagamento da HBO, si calcolano circa 20 milioni di spettatori, il che fa della serie la più vista di HBO di sempre. La serie, che conta fra i suoi estimatori personaggi del calibro di Barak Obama e David Cameron, è stata anche oggetto di ampie polemiche per le numerose scene di stupro, violenza e sesso a pagamento.
- <sup>3</sup> «It is a fantastic credit to your work that *Game of Thrones* is not commonly thought of as a show that 'deals with' disability—it is something even better: a show that embraces the reality that no one is easily definable» (Ellis, 2015).
- <sup>4</sup> Il termine è controverso; l'uso del trattino dovrebbe aiutare a sottolineare la dimensione socialmente costruita della disabilità, che svaluta i corpi che non si conformano alla "normalità" e marginalizza socialmente, economicamente e politicamente le persone dis-abilità (Parr, Butler, 1999). Vedi anche dell'Agnese, 2011.
- <sup>5</sup> Ad esempio, una serie decisamente fuori dalle convenzioni, dal punto di vista dei comportamenti sessuali e delle convenzioni di genere, è *Orange is the New Black*, prodotta da Netflix e mandata in onda direttamente in streaming, a partire dal 2013. La prima TV via cavo a pagamento che si è potuta permettere di affrontare argomenti "scottanti" (sesso e violenza) è stata tuttavia HBO, che già nel 1981 ha iniziato a produrre serie più "trasgressive", come *Hell Street Blues*, e poi ha proseguito con altre produzioni fuori dagli schemi come *Sex and the City* (1998-2004), *I Soprano* (1999-2007), *Six Feet Under* (2001-2005) o *The Wire* (2002-2008) (LeBesco, 2006).
- <sup>6</sup> Come esempi di serie in cui i ruoli di genere sono piuttosto convenzionali, potremmo citare *Lost* (2004-2010, ABC), *Dr. House* (2004-2012, Fox), *NCIS* (2003-..., CBS), e *Castle* (2009-..., ABC).
- <sup>7</sup> Come sottolinea un commentatore di *Under The Dome*, infatti, «... right now it feels to me like you only added these two characters (who I don't think are in the book?) so that you could show everyone how progressive your show is. Superfluous characters are bad». Vedi <http://observationdeck.kinja.com/can-i-make-a-possibly-unpopular-comment-about-under-t-728261846>.
- <sup>8</sup> La cosa è causa di ampie controversie «While "blacking up" is rightly now greeted with outrage, "cripping up" is still greeted with award» <http://www.theguardian.com/commentisfree/2015/jan/13/eddie-redmayne-golden-globe-stephen-hawking-disabled-actors-characters>.
- <sup>9</sup> Anche se il titolo originale, più bello, parla di "gioco di troni" (*Game of Thrones*).
- <sup>10</sup> Una accurata analisi della serie, dal punto di vista geopolitico, è offerta da Picone, 2014.
- <sup>11</sup> In *The Walking Dead*, ad esempio, la moglie del protagonista, nonché madre dei suoi figli, è una donna alquanto sciocca, ma iper-femminile, mentre Michonne e Carol, dopo aver perduto i propri figli, si trasformano in impavide guerriere.
- <sup>12</sup> Così, la Cersei televisiva ha un ruolo attivo molto più marcato nei confronti del marito Robert Baratheon, mentre Catelyn Tully mostra in modo solo parziale l'odio nutrito nei confronti del figlio illegittimo del marito, Jon Snow. Come commenta Jones, il primo romanzo risale al 1996, mentre la serie televisiva è stata girata a partire dal 2010. Dunque, «Martin has already established strong and empowered women in his novel, yet in the show adaptation these women have often gained more strength, as fifteen years later he is now able to have leading women who are strong, without objectifying them catering to a society whose

## Note

<sup>1</sup> All'interno della fiction televisiva, la letteratura specializzata distingue il serial, in cui esiste una trama orizzontale, dalla se-



standards for television have changed» (Jones, 2012, p. 20).

<sup>13</sup> «Tuami i tuoi figli, ed è l'unica qualità positiva che possiedi ... oltreai tuoi zigomi» - bellezza e amore materno sono dunque le uniche caratteristiche positive di Cersei, secondo Tyrion (Seconda stagione, episodio 2).

<sup>14</sup> Secondo la letteratura critica sul tema, possono essere individuati 10 stereotipi molto frequenti: il disabile è patetico, fa pena; è oggetto di curiosità o violenza; è sinistro o cattivo; è dotato di poteri eccezionali; fa ridere; fa parte dell'atmosfera; è il peggior nemico del protagonista; è un peso per la società; non ha attrattiva sessuale, è asessuato; non può partecipare alla vita di tutti i giorni (vedi Barnes, 1992).

<sup>15</sup> «Most of us don't think of *Game of Thrones* as a television show which has incorporated disability into its plot line successfully. We don't think of Tyrion Lannister as having a disability or physical deformity. And why is that? We still live in a world where seeing a person of short stature in public still gets a reaction. Very often we see Tyrion's own frustrations with his own limitations. But Tyrion is never a victim... It is up to us as writers and performers to create characters that are both dis-

abled and utterly captivating. Tyrion Lannister shows us that it is possible. We can create characters, whom are fastening and complex enough to be worthy of not only Emmys, but also shift the public's perception of disability». Così scrive nel suo blog la scrittrice, dis-abile, Athena Stevens vedi <http://www.athenastevens.com/#!/Disability-Profile-Tyrion-Lannister-Game-of-Thrones/c1ovy/5500236e0cf24585979fe239>.

<sup>16</sup> Prima stagione, episodio 1.

<sup>17</sup> Come scrive Shinn, 2014: «This is not incidental but central to the success of these representations. They provide us with the comforting assurance that we are not witnessing the actual pain and struggle of real disabled human beings; it is all make believe».

<sup>18</sup> Prima stagione, episodio 4.

<sup>19</sup> «Who are the most 'masculine' characters on television right now? Rugged and headstrong leaders like Jon Snow of *Game of Thrones* and Rick Grimes of *The Walking Dead* may come to mind.» <http://www.bustle.com/articles/124838-how-master-of-none-subverts-stereotypical-masculinity-by-totally-ignoring-it>.

<sup>20</sup> Quinta stagione, episodio 8.

